

Oggi si riunisce l'esecutivo confederale
Giudizio allarmato della componente socialista: «Il livello di lotta politica ha superato il limite di guardia»

Nuovi interventi di Sabattini e Terzi
Prosegue intanto la polemica Fiom sull'accordo Fiat: si riunisce a Milano il coordinamento dei delegati del gruppo

La Cgil tira le fila del dibattito

Si riunisce oggi il comitato esecutivo Cgil. All'ordine del giorno una generica analisi della «situazione sindacale». La riunione però arriva in un momento difficile della confederazione attraversata da un dibattito vero sulle scelte strategiche. Ieri, quasi ad appesantire il clima dell'esecutivo, è arrivato un documento della componente socialista: Del Turco e i suoi dicono che «il dibattito ha raggiunto il livello di guardia».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il «clima da resa» dei conti sono soprattutto le agenzie di stampa a crearlo. Ce n'è una - l'Asca, quella finanziata da Montali, il leader della Fedmeccanica - che arriva a dire che da stamane «parte» l'operazione che dovrebbe portare alla sostituzione di Antonio Pizzinato con Bruno Trentin. Un cambio al vertice che rientrerebbe in un delicato equilibrio di correnti e gruppi che si conterranno, poi, al congresso comunista. È forse un errore ini-

settimana «Rassegna Sindacale», il periodico della Cgil). L'ultimo «fatto» è la riunione della componente socialista, svoltasi ieri. Dall'incontro è filtrato ben poco - ma ad essere sinceri la stessa cosa accadrà oggi con l'esecutivo: sarà a «porte chiuse», anche se Pizzinato e Del Turco avranno a fine mattinata un incontro coi giornalisti - ma la componente del partito socialista ha diffuso una nota. Da contenuti, almeno così sembra, piuttosto minacciosi. «Il livello di lotta politica nella Cgil - dicono Del Turco, Vigevari e tutti gli altri dirigenti sindacali che si richiamano all'organizzazione di via del Corso - ha superato il limite di guardia». Non è chiaro, però, se i «socialisti del garofano» se la prendono sul metodo di discussione - sicuramente inedito per la più grande confederazione italiana - discussioni di quelle che si definiscono «senza rete» - o sui contenuti. L'unica cosa

certa del documento socialista riguarda i responsabili di questa situazione, giunta «al limite». Si tratta dei comunisti. Non è detto esplicitamente, ma il riferimento al dibattito congressuale del Pci è fin troppo chiaro. Ecco il testo del documento socialista: «Per i socialisti non è responsabile esportare nella maggiore confederazione un dibattito aperto e legittimo in altre sedi, ma che non può influenzare la libera riflessione di natura strategica aperta nella Cgil».

E per «impedire» che le posizioni che si confrontano a Botteghe Oscure possano essere riproposte pari-pari in vorsa d'Italia, Del Turco e i suoi indicano i temi su quali deve discutere la Cgil: «Una maggiore giustizia ed equità fiscale; nuove regole del gioco con i problemi posti dagli articoli 39 e 46 della Costituzione (quelli relativi alla rappresentanza dei sindacati e all'intro-

duzione di norme per la democrazia economica in fabbrica, che auspichiamo i costanti); rigore nella politica delle entrate e delle uscite; riforma della struttura della contrattazione». «Sono questi i temi su cui è necessario confrontarsi per costruire una nuova dimensione della confederazione, quell'idea di sindacato che privilegia i contenuti agli schieramenti».

È lo stesso discorso (il «primato» del programma rispetto agli schieramenti) è anche il tema dominante di una intervista che Riccardo Terzi, segretario regionale aggiunto della Cgil Lombarda ha rilasciato al «Mattino» (intervista che sarà pubblicata stamane e che ieri è stata distribuita dalle agenzie). In più però il numero uno comunista della più grande organizzazione della Cgil (più grande per numero di iscritti) affronta anche il tema del «ricambio» del gruppo dirigente. E arriva a dire - al-

La vertenza Olivetti
Poche certezze per gli investimenti nel Mezzogiorno

IVREA «Anche Singapore sta al Sud. E lì che volete fare gli investimenti nel Mezzogiorno?». A questa battuta di un sindacalista, i dirigenti Olivetti si sono risentiti. Ma è un fatto che la casa di Ivrea realizza all'estero una buona metà della sua produzione: a Singapore le macchine da scrivere elettroniche portatili, in Messico quelle manuali, in Brasile le calcolatrici da tavolo, ecc. E nella geografia produttiva della multinazionale Olivetti, il Mezzogiorno d'Italia conta come un paese del Terzo mondo.

Se ne è avuta conferma ieri nel secondo incontro per la vertenza di gruppo. L'Olivetti ha stipulato col governo un «contratto di programma» in base al quale riceverà 567 miliardi di finanziamenti agevolati per investire al Sud 770 miliardi nel prossimo decennio. Ma i progetti operativi che l'azienda ha già predisposto (relativi al 40% degli investimenti) prevedono circa 400 assunzioni al Sud nei prossimi 5-10 anni, meno di quanto occorrerebbe per compensare pensionamenti e normali uscite.

Qualcuno, anche al governo, deve aver notato che i finanziamenti pubblici sono troppi per così scarsi risultati. Così ieri l'Olivetti ha annunciato che al Sud non si limiterà più a far costruire i componenti meno pregiati dei calcolatori (alimentatori, tastiere, piastre) ma farà montare i personal computer professionali nello stabilimento campano di Marcianise, oltre che nel Canavese. Così spera di far rientrare entro la fine dell'89 tutti i cassintegrati meridionali.

«Alla Fiat abbiamo giocato troppo sulla difensiva»

Accordo separato alla Fiat: tre mesi dopo lo «strappo» voluto dalla Fim e dalla Uilm, che hanno firmato un'intesa nonostante l'opposizione della Cgil, i comunisti torinesi riflettono su quel che è accaduto - e su quel che accadrà - nel più grande gruppo privato italiano. Un dibattito che mette in guardia dai rischi di settarismo e che vuol dare un contributo all'elaborazione della strategia contrattuale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Perché l'accordo separato Fiat di luglio è stato una sconfitta (qualcuno aggiunge «storica») per l'intero movimento sindacale? Per aver dato ai lavoratori una manciata di soldi e quasi niente altro? Certo, questo basterebbe già a giustificare il rifiuto della Fiom di sottoscrivere l'intesa. Ma non ne spiega ancora tutta la valenza politica negativa.

L'accordo separato Fiat rimette in discussione l'esistenza del sindacato all'interno dell'azienda. Il testo accettato da Fim e Uilm non vincola in alcun modo la Fiat sulle condizioni di lavoro, le nuove tecnologie, l'organizzazione produttiva, la professionalità. Lascia quindi carta bianca all'impresa su tutto ciò che va deciso nei luoghi di lavoro. E se qualcuno non l'avesse capito, Cesare Annibaldi si è premurato di spiegarlo in un'intervista rilasciata proprio al nostro giornale tre giorni dopo l'intesa. La Fiom, ha detto il dirigente Fiat, può entrare nelle commissioni applicative dell'accordo anche se non firma, anzi è auspicabile che lo faccia (tanto saranno riunioni ristrette lontano dalle fabbriche), ma sia ben chiaro che in azienda non si parla di contrattazione.

È di qui, dalla consapevolezza della gravità di questa svolta, che hanno preso le mosse i lavoratori ed i sindacati comunisti torinesi martedì sabato in un attivo del gruppo Fiat. La discussione è stata appena avviata, in modo non rituale, non finalizzato a dare subito «la linea», e dovrà essere approfondita in varie sedi.

Non cadere nel settarismo

Prima tentazione da cui bisogna rifuggire se non si vuol cadere nel settarismo, hanno concordato molti, è di attribuire tutte le colpe agli altri (Fim, Uilm, Fiat) anche se certamente portano le responsabilità maggiori. «La vertenza Fiat è andata così - ha ammesso un dirigente sindacale - perché ancora una volta ce la siamo giocata in modo superficiale e sulla difensiva». «Si è sbagliato fin dall'impostazione della vertenza - ha rincarato la dose un altro - andando alla ricerca di un «risarcimento» per tutto ciò che la Fiat ci ha negato in questi anni».

I contenuti rivendicativi. Non si è capito, per esempio, che il rapporto tra retribuzione e prestazioni lavorative (in tutti i sensi: produttività, professionalità, responsabilità, ecc.) è un problema reale nell'industria moderna, che i lavoratori per primi avvertono, sul quale occorre elaborare proposte autonome, per non ritrovarsi spiazzati di fronte a quelle del padrone.

I compromessi con Cisl e Uil

Ma idee e contenuti rivendicativi non bastano, se poi il compromesso che oggi si raggiunge fra i tre sindacati è quasi sempre una semplice sommativa di tre posizioni differenti. Anche sull'unità sindacale occorre quindi bandire illusioni. Ha ancora senso, si sono chiesti diversi, difendere il simulacro di unità d'azione degli anni 70 quando nella Cisl e nella Uil c'è chi teozza apertamente la concorrenzialità sindacale? Perché non prendere atto del pluralismo?

Ma allora la politica rivendicativa diventa inscrivibile dalla democrazia sindacale. È ammissibile che da anni non si neleggano i consigli di fabbrica Fiat per i veti di Fim e Uilm? L'assurdo è che si è addirittura fatto un passo indietro rispetto alle vecchie commissioni interne. È ammissibile che un veto d'organizzazione neghi ai lavoratori il diritto di decidere, mediante referendum, su piattaforme ed ipotesi di accordo?

Opel Kadett

Station Wagon.

N° 1 in Italia.

Che cosa ci sia dietro un successo così evidente non è certo un mistero: uno stile inconfondibile, soprattutto. Ma prima vediamo che cosa c'è dentro:

- spazio, spazio e ancora spazio. Non è certo un segreto che gli interni siano pregiati e la dotazione così prodiga di accessori. Nel caso che a qualcuno venisse in mente di imitarla forniamo ulteriori informazioni: nella versione

1.3, Kadett Station Wagon raggiunge i 100 in soli 14 secondi. E la nuova motorizzazione 1.5 Turbodiesel Intercooler mette a disposizione una «scuderia» di 75 cavalli a 4600 giri/min e 165 km orari. Per una imitazione perfetta sveliamo un particolare importantissimo: Kadett percorre più di 1000 chilometri con 50 litri di gasolio a 90 km/h. Un ultimo consiglio. Chiunque volesse avere una autentica Kadett Station Wagon può recarsi da un Concessionario Opel, qui va sul sicuro.

OPEL KADETT STATION WAGON DA

13.296.000

PREZZO DI LISTINO SUGGERITO IVA INCLUSA

BY GENERAL MOTORS

N° 1 NEL MONDO

La tecnologia d'avanguardia sviluppata dalla General Motors va tutto il mondo con oltre 200 milioni di autoveicoli prodotti. La trovate in ogni automobile licenziata Opel. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.